Un vino per i 650 anni degli Alighieri a Verona

GARGAGNAGO — *Quattrocentocinquanta lire. Tanto aveva pagato il primogenito di Dante Alighieri, Pietro, il 23 aprile 1353, per quei suoi due appezzamenti a Casal dei Ronchi in Valpolicella. Il clima era mite. Il profilo ondulato delle colline gli ricordava quello del paesaggio toscano. La terra, poi, era fertile. Sono passate venti generazioni e la famiglia, diventata Serègo Alighieri- la fusione risale al 1549, quando si celebrò il matrimonio tra Ginevra Alighieri e Marcantonio Serego-, è rimasta fedele a questa zona. E ai suoi vini. L'attuale discendente del Poeta, il conte Pieralvise, ha festeggiato l'altra sera i 650 anni degli Alighieri a Verona. Lo ha fatto nella splendida cornice della sua villa di Gargagnago. Attende ora il ricevimento che, in suo onore, si terrà a Milano il 20 novembre e gli appuntamenti che già sono fissati in vari paesi del mondo. A partire dal Canada, passando per l'Inghilterra e arrivando poi in Giappone: questo l'itinerario che percorrerà Massimilla, ventitreenne figlia del conte, cui è stato affidato il compito di portare il nome dell'illustre casata a tutto il pianeta. 650 anni, dunque, dalla stipulazione di quel contratto; 700 dal primo soggiorno di Dante a Verona. Esiliato da Firenze, vi era giunto nel maggio 1303. Dieci mesi bastarono per legarlo inscindibilmente alla città degli Scaligeri, dove fu in seguito impegnato nella revisione dell'Inferno e del Purgatorio e nella loro pubblicazione. Certamente vi iniziò il Paradiso. A questo proposito, ancora oggi aleggia tra le mura coloniche della villa una leggenda: si dice che, in un anfratto della casa, sia nascosto il manoscritto della terza cantica. Certo, nessun dato conforta tale ipotesi. E' comunque ormai comprovato che le plaghe collinari della Valpolicella abbiano riportato alla memoria di Dante i luoghi perduti della campagna fiorentina, tanto da indurlo più di una volta a fermare qui la sua errabonda strada di "ghibellin fuggiasco". Un desiderio che il figlio Pietro ben interpretò nell'acquistare il suo podere e cui i Serego Alighieri si sono sempre mantenuti fedeli, quasi obbedendo all'inespresso mandato. Qui, infatti, fissarono la loro dimora. Stabilmente. Anche quando si videro costretti a privarsi di qualche bene immobiliare, preferirono cedere tutto il resto - campi, case, addirittura il palazzo cittadino - ma non questo angolo di mondo. E la terra li ricompensò. Con quel vino retico che da millenni profuma queste zone. Oggi, grazie all'accordo stipulato con il gruppo Masi, le bottiglie con il marchio "Serego Alighieri" si trovano sui tavoli dei migliori ristoranti del mondo. E i due ambiti, quello culturale e quello vitivinicolo, continuano a potenziarsi a vicenda. Ne ha dato dimostrazione il Premio Masi, svoltosi con successo sabato scorso. Ne sta dando dimostrazione il volume "I Serego Alighieri in Valpolicella", scritto dallo storico Pierpaolo Brugnoli ed edito dalla Fondazione Masi. Ne darà dimostrazione il nuovo vino - annata 1999 - prodotto in numero limitato per l'occasione e già atteso da tutti i migliori sommelier.*

Anna Maria Girelli Consolaro

Per festeggiare l'anniversario, oltre al ricevimento in villa, è stata prodotta una bottiglia di vino speciale

Dante s'innamorò di Gargagnago durante il suo esilio da Firenze. Il 23 aprile 1353, suo figlio Pietro acquistò due appezzamenti

LA VILLA La residenza a Gargagnago dei Serego-Alighieri